



CORSO DI PIANO JAZZ

M° Ferdinando Argenti

Prerequisiti per lo studio del piano jazz

I principianti sono benvenuti, ma lo studio del jazz vero e proprio potrà iniziare solo dopo avere raggiunto alcuni prerequisiti di conoscenza e tecnica necessari:

- buona impostazione sullo strumento della mano destra e mano sinistra;
- conoscenza di nozioni basilari di teoria e solfeggio;
- conoscenza del concetto di scala e accordo, armonia e melodia;
- pratica di base di “pentascales” maggiori e minori (5 note, dal primo al quinto grado), da trovare ad orecchio e visualmente sulla tastiera, sotto eventuale supervisione dell’insegnante;
- capacità di comprensione di semplici linee melodiche scritte;
 - esperienza basilare di ascolto e capacità di individuare il jazz come genere musicale e comprensione pratica, in seguito applicata, del concetto di “swing” come stile di esecuzione di frasi musicali.

Tali requisiti saranno ottenuti con un normale corso accademico di durata variabile in base alle capacità e all’impegno dell’allievo.

Programma per lo studio del piano jazz

Studi tecnici

Il programma verrà suddiviso nel tempo a seconda del progresso dello studente:

- Hanon *Il pianista virtuoso in 60 esercizi*, da cui: scale maggiori, poi minori, prima un’ottava, poi fino a quattro ottave, prima a mani separate, poi unite, in tutte le tonalità – col metronomo, in ottavi, terzine di ottavi e sedicesimi; arpeggi – triadi maggiori, poi minori, da una a quattro ottave, mani separate, poi unite, in tutte le tonalità’, stesso sistema che per le scale; arpeggi di settima dominante, stesso procedimento; arpeggi di settima diminuita, stesso procedimento; scale cromatiche, prima all’unisono, poi in terze, poi in seste.
- Beringer *Esercizi giornalieri di tecnica*: tutti gli esercizi;
- scale “jazz” in tutte le tonalità’: scala diminuita, scala alterata, scala esatonale, scale pentatoniche, blues “licks” e conseguente “scala blues” derivata;
- arpeggi su estensioni di accordi, passaggi cromatici (“chromatic approach, double chromatic approach”) e conseguenti “licks” o “patterns” e “scale be-bop” derivate.

Accordi/armonizzazione

Lo studio dell’armonia, da spaziare nel tempo a seconda del progresso dello studente, riguarderà:

- triadi con tutti i rivolti, in tutte le tonalità;
- quadriadi (4 voci) con tutti i rivolti, in tutte le tonalità: maggiore settima, minore settima, minore settima/quinta bemolle, settima di dominante, settima diminuita, settima/quinta aumentata, minore/settima maggiore, maggiore/settima, maggiore settima/quinta aumentata;
- sostituzione e aggiunta di “tensions” (“tensioni”, estensioni) per tutti i tipi di accordi menzionati, in “four way close”, in tutti i rivolti;
- “voicings” a 3 voci per tutti i tipi di accordi sopra menzionati, in tutti i rivolti;
- “voicings” a 5 voci per tutti i tipi di accordi menzionati, in tutti i rivolti, in “four way close”;
- “spread voicings”, “drop two”, “drop three”, “drop two and four”, ovvero come portare alcune delle voci in altre ottave, per spargerle tra le due mani sulla tastiera;
- i modi e le scale modali / armonizzazione della scala maggiore;
- armonizzazione delle scale minori;
- analisi melodica e armonizzazione di una melodia a 3 e 4 voci;
- principi di riarmonizzazione;
- sostituzioni armoniche di base.

Tecniche specifiche di Piano Jazz e altre importanti materie e attività di studio

Nozioni generali di storia del piano jazz e i suoi stili:

- stride piano;
- be-bop/hard bop piano;
- innovazioni armoniche post bop/jazz modale;
- “walking bass” (“basso in 4” con la sinistra);
- Buckner/Shearing block chords (armonizzazione a blocchi di accordi delle linee improvvisative e della melodia durante la “performance”);
- ritmi latini (montunos, ecc.) e “funk” a due mani, e linee di basso con la sinistra;
- accompagnamento di un solista strumentale;
- accompagnamento di un cantante;
- repertorio di standards del jazz a memoria;
- trasposizione in tutte le tonalità;
- studio delle “forms” nelle composizioni jazzistiche e negli “standards” (canzone jazz, e non);
- studio delle strutture armoniche ;
- forme del blues e sua evoluzione armonica;
- “rhythm’n’changes” (“Anatole”);
- improvvisazione su tempi dispari;
- tecniche e stili improvvisativi per la mano destra, di accompagnamento con la sinistra, a block chords a due mani, e fraseggio a due mani, unisono e non;
- consigli pratici sull’approccio fisico e mentale per lo sviluppo dell’improvvisazione jazzistica, e per la “performance” del jazz davanti a un pubblico.
- accenni e riferimenti a pianisti importanti della storia del jazz (per es.: Fats Waller, Art Tatum, Teddy Wilson, Bud Powell, Bill Evans, McCoy Tyner, Herbie Hancock, Chick Corea, etc.) e, a discrezione dell’insegnante e dell’allievo, trascrizione ed esecuzione di assoli).